

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 256

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 10 Novembre 1902

La cedibilità del quinto e l'industria dell'usura

Questa legge sulla cedibilità del quinto è un singolare esempio del fare e disfare, per concludere poi sempre alla peggio.

Difatti c'era voluta, anni addietro, una lunga agitazione per ottenere che una legge decretasse la inalienabilità degli stipendi degli impiegati governativi; ma appena la inalienabilità fu sanzionata, sorsero infinite le lamentele.

— Volete dunque — si diceva — mettere in quarantena gli impiegati e ridurli al punto di non godere più un soldo di credito?

Allora si costituirono associazioni, si tennero comizi, si votarono ordini del giorno e si misero assieme molti deputati per promuovere una nuova legge da cui fosse almeno concessa la cedibilità del quinto dello stipendio ai creditori.

Il progetto ebbe travolgenti peripezie; fu bocciato una volta al Senato, decadde colla chiusura della sessione, fu ripresentato e finalmente approvato fra le acclamazioni degli impiegati, riconoscendo all'onorevole Zanardelli che aveva recato in porto il sospirato provvedimento.

Orbene la legge è uscita da pochi giorni, e subito per tutti gli interessati è una grande delusione, poichè quella che doveva essere la provvidenziale riforma ad altro non riesce che a ricacciare più spaventosamente gli impiegati nelle grinfie dell'usura.

In verità la legge sulla cedibilità del quinto avrebbe potuto avere una efficacia benefica soltanto quando nello stesso tempo si fosse provvisto ad un istituto parallelo di credito per gli impiegati: lo Stato, meglio di ogni altro creditore, era in condizioni di garantirsi e di affermare le sue ragioni con lievissime spese di atti e di trapassi.

Ma il ministro del tesoro non ha creduto di entrare in questo ordine di idee, che gli era stato suggerito dal comm. Orsini, il quale attese alla compilazione del regolamento e proponeva di destinare allo scopo le somme esuberanti della Cassa di depositi e prestiti. Il concetto era probabilmente bene impostato; ad ogni modo è certo che si doveva provvedere in una forma o nell'altra a che la nuova legge non fosse frustrata negli effetti, come oggi accade, e peggio andasse solo a beneficio di quegli usurai dai quali appunto si volevano difendere gli impiegati. Infatti gli operai gongolano.

Da parecchio tempo — appena fu conosciuta la legge — le quarte pagine dei giornali recano degli avvisi suggestivi: « Cedibilità del quinto; si accorda credito agli impiegati dello Stato, ecc. ».

Qualcuno dei poveri illusi che hanno affrettato le richieste per ottenere questo credito tanto generosamente offerto, ci hanno poi scritto comunicandoci le condizioni che codesti benemeriti dell'umanità stabiliscono in conseguenza della legge sulla cedibilità.

Ecco un esempio di queste modiche condizioni, dettate da uno di questi professionisti di Torino:

1. Interesse del 10 0/0 annuo sulle somme mutuate, coll'avvertenza però che l'interesse sarà pagato in ragione della somma totale, senza tener conto delle diminuzioni scalari mensili sul capitale mutuo;

2. L'obbligo dell'assicurazione sulla vita per la somma mutua, a beneficio del creditore;

3. Il rimborso di tutte le spese, assai notevoli, relative al mutuo.

Non è difficile conteggiare che a queste condizioni l'aggravio del debitore sale enormemente, forse al 40 o 50 0/0, forse più ancora.

E' per venire a questo bel risultato che i legislatori nostri hanno faticato parecchi anni a concludere il provvedimento per la cedibilità del quinto?

Noi — mentre si trattava di varare la legge — abbiamo detto più volte il nostro avviso contrario a qualunque di questi privilegi per gli impiegati; l'insequestrabilità e la cedibilità fanno loro molto maggior danno dei benefici che possono arrecare in qualche caso isolato, perchè l'eccezionalità del trattamento in confronto agli altri cittadini, scema la dignità ed il prestigio degli impiegati, perciò appunto ne invalida il credito, considerandoli quasi sotto tutela.

Ma comunque sia di ciò, poichè la legge si è voluta fare, è anche giusto il desiderare che si procuri di ricavarne qualcuno dei benefici utili che ognuno aveva diritto di ripromettersi: o almeno i ministri devono trovar modo soprattutto che un provvedimento pensato contro l'usura non diventi invece un nuovo e facile incentivo all'industria delle sanguisughe usuraie.

Notizie Vaticane

La Commissione per gli studi biblici.

Roma, 8. — Confermasi che il S. Padre a giorni farà pubblicare i nomi dei Componenti la Commissione per gli studi biblici. Pare certo che i Cardinali Parocchi, Segna e Vives saranno i designati a dirigere, secondo l'ultima costituzione del S. Padre e a presiedere alla detta Commissione. Segretario sarà il P. Fleming generale dell'Ordine dei Minori. Per consultori si annunziano i nomi del P. Amelli monaco benedettino a Montecassino, il P. Gismondi d. C. d. G., P. Humelamer V. D. d. G. tedesco, P. Vigorouse francese ed altri i cui nomi ancora non sono certi.

Udienze pontificie.

Roma, 8. — Oggi il Santo Padre ha ricevuto in private udienze l'ambasciatore di Francia l'E.mo Cardinale Vincenzo Vannutelli e Mons. Vescovo di Terni.

Cose di Corte e di Governo

Il Re.

San Rossore, 9. — Il Re ha ricevuto il sindaco e la giunta di Siena, il sindaco e la giunta di Pontedera il prefetto di Massa Carrara, alcuni deputati, vari sindaci dei paesi vicini e alcuni parroci.

Una disgrazia alle corse.

San Rossore, 9. — Durante le corse alle quali assistette il Re, cadde un fantino che fu subito trasportato in grave stato all'ospedale.

Per rispetto alla legge sul lavoro dei minorenni.

Roma, 9. — Le Autorità fecero una improvvisa ispezione alle Tipografie per vedere se è rispettata la legge sul lavoro dei minorenni. Furono elevate quattro contravvenzioni.

Vendita di monete di bronzo.

Roma, 9. — L'onorevole di Broglio sta provvedendo alla vendita di altri tre milioni di monete di bronzo per effettuare la trasformazione in altrettante monete di nichel.

Onorificenze francesi a Zanardelli e Prinetti.

Roma, 9. — Loubet ha nominato gli onorevoli Zanardelli e Prinetti Gran croce della Legion d'Onore. Ha inviato pure un suo ritratto con dedica agli on. Luzzatti e Visconti-Venosta.

Note e commenti

Il Kaiser in Inghilterra.

Guglielmo II trovosi ora in Inghilterra, recatosi a far visita al suo imperial zio. Ha fatto il viaggio in modo quasi affatto privato, senza scorta, senza il suo cancelliere. A quale scopo il Kaiser tedesco è andato in Inghilterra? Lo Standard esclude motivi famigliari. Ch'egli si sia recato a chieder scusa del contegno augofobo mostrato dal suo popolo durante la guerra coi boeri, neppure è da supporre, data la forma privata del viaggio. Forse il Kaiser intende concludere qualche alleanza coll'Inghilterra?

Ed è questa alleanza possibile nel mentre si sa che tutt'affatto opposti si son rivelati gli interessi tra Germania ed Inghilterra? I due stati sono rivali l'uno dell'altro e in più d'una contingenza s'è visto che l'uno vuol sovrapporre i vantaggi propri su quelli dell'altro.

Noi pensiamo che Guglielmo giochi da pari suo un abile partita. Alla Germania non istà bene ancora di romperla coll'Inghilterra e Guglielmo vuol tracciochiare perchè la sua patria si prepari intanto e si trovi pronto domani a una lotta finale.

Dopo i fatti d'Innsbruck.

I lettori conoscono gli ultimi fatti stu-

denteschi di Innsbruck, nei quali degli studenti italiani furono abbastanza maleamente trattati dagli studenti tedeschi. Noi non andiamo a rintracciare se vi sia stata, e in qual grado, provocazione da parte degli italiani. Constatiamo i fatti, che uniti a quelli dello scorso anno, danno a vedere che ormai la coesistenza d'italiani e tedeschi nell'università di Innsbruck torna, per non dire impossibile, molto difficile e svantaggiosa agli studi dei primi.

Ora giova richiamar a memoria quanto riferimmo, ancor l'anno scorso: avere cioè il capo del Governo austriaco, dottor Körber, nella seduta del 30 ottobre dichiarato che simili incidenti costituiscono per lui un motivo di più a ponderare la questione degli studi universitari italiani in Austria, e a provvedervi in maniera corrispondente. E il ministro dell'istruzione, dott. Hartel, il 7 novembre 1901 proclamava che dimostrata la impossibilità che gli italiani fruissero delle cattedre italiane a Innsbruck, esso non avrebbe avuto nessuna difficoltà a chiedere il consenso legislativo per i provvedimenti da adattarsi a favore degli studenti italiani.

Questo preme vennero prese dagli italiani dell'Austria come relative all'impianto dell'università italiana a Trieste, quantunque le parole dei due ministri non suonassero vere compromissioni perciò.

Dopo i fatti di quest'anno i deputati italiani presentarono alla camera un'interpellanza — appoggiata ad un'inchiesta del deputato Tamboso, in cui si dimostra la impossibilità che gli studenti italiani possano attendere pacificamente ai loro studi nell'Università di Innsbruck. L'interpellanza è del seguente tenore:

« E' l'imperialregio Governo disposto a provvedere, in conformità alle dichiarazioni fatte nelle sedute del 30 ottobre e del 7 novembre 1901, affinché gli italiani possano dedicarsi indisturbati agli studi universitari nella loro lingua materna, trasportando le cattedre parallele italiane da Innsbruck a Trieste, nonché provvedendo al graduale completamento di quella università italiana? »

E a questi deputati italiani, che dopo aver deposto sul tavolo presidenziale della Camera tale interpellanza recarono poi dal ministro della pubblica istruzione a richiederlo di immediati provvedimenti, il sig. Hartel rispose: Il Governo non può far altro per gli italiani che provvedere al successivo completamento delle cattedre parallele presso l'Università di Innsbruck!

Così il signor Hartel gettò una doccia freddissima sulle calde speranze concepite per la università di Trieste.

Ma davvero che il contegno del Governo austriaco, così resistente a concedere questa benedetta università di Trieste non ci va; lo diciamo franco, non ci va.

Sieno quali si vogliano i motivi che consigliano questo contegno, dovrebbe porsi soprattutto il diritto che ha un popolo di mandare i figli a studiare in pace in un ambiente patrio, omogeneo. Ciò è acclamato dalla dignità di nazione.

Teme forse l'Austria che una università italiana a Trieste diventi un focolare d'italianità pericoloso per l'unità dell'Impero?

Ma questa stessa unità sarà assai più minata da un regime di compressione; troverà maggior pericolo nel voler far permanere le attuali condizioni degli studenti.

L'Austria dovrebbe saperselo.

Italia ed Inghilterra in Africa

I pirati nel Mar Rosso.

L'Information comunica da Roma: Se il governo inglese si deciderà a domandare all'Italia l'autorizzazione di sbarcare uno o due corpi di spedizione sulle coste africane soggette alla sovranità italiana, il governo di Roma prenderà in esame la domanda e, se crederà di accettarla, vi porrà certamente le sue condizioni.

Perchè l'Italia abbia interesse di giovare all'Inghilterra nella sua campagna contro il Mad Mullah, è necessario che l'Inghilterra rinunzi al suo proposito di ostacolare le aspirazioni italiane nel Mediterraneo.

Il governo ha accettato a denti stretti la convenzione italo-francese, grazie alla quale la Tripolitania e la Cirenaica sono entrate nella sfera d'influenza italiana. Ora è chiaro che il governo di Roma, se vorrà appoggiare l'Inghilterra nel paese dei Somali, esigerà un uguale trattamento per l'Africa settentrionale. Anzi è facile che il governo italiano proponga un accordo formale per il Mediterraneo, per il Mar Rosso e per l'Oceano Indiano, per modo che siano garantiti e gli interessi dell'Italia e quelli dell'Inghilterra.

Circa la situazione sulla costa arabica, la agenzia, ci comunica da Roma:

La situazione sulla costa arabica va complicandosi. Tutta la costa è ribelle alla

Porta. Su quelle popolazioni comandano 5 o 6 capi o sultani, che non conoscono affatto l'autorità di Abdul Hamid. Sono costoro che alimentano la pirateria. Ora si presenta il seguente quesito: Se il Sultano di Costantinopoli non è in grado di ristabilire la sua autorità nel Mar Rosso, sarà l'Italia così generosa da ristabilirla? Acconsentiranno proprio gli italiani di fare da gendarmi ai turchi?

La pirateria deve essere repressa e l'ordine deve essere ristabilito sulla costa orientale del Mar Rosso. Ma chi si incaricherà di mantenere l'ordine dopo puniti i pirati?

L'azione dell'Italia.

Roma, 9. — Contrariamente a quanto dice qualche giornale, l'Italia non ha ricevuto alcuna partecipazione ufficiale riguardo alla cooperazione inglese nel reprimere la pirateria nel Mar Rosso. E' noto che tre anni or sono Italia, Inghilterra e Francia si erano intese per una campagna contro i pirati, ma circa un anno fa la Francia ritirò tutte le sue navi dal Mar Rosso e l'Inghilterra ne conservò una sola; per modo che l'incarico di reprimere la pirateria rimase completamente all'Italia. Qualche settimana addietro, l'Italia si mise d'accordo con la Turchia, affinché le truppe turche cooperassero da terra; ma poi la Turchia secondo il solito, mancò ai suoi impegni.

La Germania e la Turchia.

Roma, 9. — Si ha da Berlino che lo stesso Governo germanico consigliò la Porta d'invare delle navi nel Mar Rosso. La Germania, col trattato del 1896, garantisce l'integrità territoriale della Turchia in Asia, ma a Patto che la Porta tutelasse la sicurezza pubblica nelle sue provincie.

Notizie estere

Lo Czar ammalato.

Berlino, 9. — Si telegrafa da Stoccolma: Lo « Stocholmer Tageblad » reca notizie molto gravi sullo stato di salute dello Czar. Il giornale ebbe tali informazioni da un uomo politico finlandese che attualmente è di passaggio a Stoccolma. Il giornale dice che lo czar, conversando con una personalità finlandese che gode la sua fiducia, parlò, piangendo, del suo stato di salute. Lo czar è tormentato dalla paura degli attentati. Perciò i suoi nervi sono profondamente scossi. Inoltre lo czar sta sotto l'influenza di un spiritista francese, tal prof. Philippe, dal quale si fa evocare lo spirito del padre Alessandro III, per interrogarlo prima di intraprendere qualunque atto importante di Governo.

Inghilterra e Russia nel mar Giallo.

Londra, 9. — Il « Daily Mail » assicura che l'Inghilterra sta concentrando a Sciangai una forte squadra, in vista del prossimo arrivo nelle acque cinesi di una poderosa squadra russa.

Notizie italiane

Si dimise del partito.

Livorno, 9. — Ezio Foraboschi dimettersi da presidente del Ricovero di Mendicizia e da membro della Federazione socialista causa il voto di biasimo rivoltogli dal partito socialista per avere ossequiato re Vittorio durante la sua visita al Ricovero.

Un nuovo giornale cattolico.

Reggio Emilia, 9. — Il giorno 8 dicembre festa dell'Immacolata vedrà la luce in Reggio una Rivista settimanale di propaganda cattolica dal titolo: La giovane Italia. La rivista si propone: 1. di popolarizzare idee, fatti ed uomini nostri; 2. di seguire, fecondare la rinascenza cristiana fra i giovani; 3. di lavorare all'attuazione del voto, già espresso dai più generosi nostri amici, di una Giovane Italia, associazione nazionale per sé sportiva, ma con scopi di propaganda, che acceleri e faciliti l'affiatamento tra i giovani cattolici italiani; 4. di allargare infine la corrente delle simpatie che il risveglio democratico cristiano va destando fra le classi umili.

Ancora a. Girolamo!

Roma, 9. — Il giorno 26 del corrente mese si discuterà presso il nostro tribunale civile la famosa causa dei Dalmati per la questione di San Girolamo. La causa si trascina da circa un anno ed ha avuto uno straordinario numero di rinvii. Per legge, però; non potrà ora subire nuovi ritardi. La difesa dell'Istituto di San Girolamo è affidata all'avv. Pediconi ad altri. L'on. Chimenti ha inviato una interpellanza alla presidenza della Camera per sapere per qual ragione si prolunghi ancora il commissariato del conte Coronini, nell'Istituto di S. Girolamo, mentre già sarebbero oltrepassati i termini prescritti dalla legge.

BRICCIOLE di democrazia cristiana

Ancora sul « minimum », del salario.

Sia permessa anche a me una parola nella questione sul minimum del salario, suscitata pel caso proposto da D. G. B. nel n. 248 del Crociato. Lo dico subito: a differenza di quanto l'articolista V. C. affermò nel n. 250 di questo giornale, io credo la presente discussione opportunissima anche in un giornale politico quotidiano, poichè credo sia cosa ottima presentare nella soluzione di un caso quale è il proposto, un criterio generale in base al quale sciogliere di volta in volta queste sottili questioni o nel tribunale di penitenza o quando gli aventi interesse domandano consiglio. Infatti l'idea del giusto salario nel presente ordinamento economico liberale è viziata nella sua radice: si blatera da ogni parte che il giusto salario dipende unicamente dalla libera volontà dei contraenti, poichè il lavoro umano non è, dicono i liberali, che una merce qualsiasi, soggetta quindi a tutte le variazioni del mercato, della concorrenza ecc. E' necessario quindi richiamare e popolarizzare il criterio cristiano del lavoro umano e del giusto salario.

E D. G. B. ha esposto egregiamente il concetto cristiano del giusto salario, senza mostrarsi in questo né troppo democratico né poco cristiano; però nella soluzione del caso proposto ha applicato male i principi generali esposti prima. Ed eccome in poche parole la ragione.

Il salario giusto è quello che risponde ad eguaglianza al lavoro eseguito. Per stabilire questa eguaglianza è necessario considerare nel lavoro il valore economico e la qualità di uomo che è nel lavoratore. Il valore economico del lavoro è l'apprezzamento che se ne fa comunemente in un dato luogo e tempo, apprezzamento che dipende dagli stessi elementi dei quali dipende il prezzo delle merci. Questo valore, come quello delle merci, può avere un massimo, un medio, un minimo. Di questi il valore massimo e il medio sono valori giusti; il valore che oltrepassa il massimo o sta sotto il minimo è un valore ingiusto.

Tuttavia il valore minimo od infimo non è giusto se non soddisfa alla considerazione di uomo che è nel lavoratore e che importa secondo la Rerum Novarum, se dover essere il salario sufficiente alla sussistenza giornaliera di un operaio sobrio ed onesto in condizioni di salute da fornire un lavoro utile durante una giornata di lavoro. Per sussistenza giornaliera poi s'intende ciò che è necessario ad un operaio o contadino per vivere da uomo secondo la sua condizione: comprende quindi non solo il vitto, vestito, alloggio, bucato, riscaldamento, illuminazione, ma altresì l'onesta ricreazione, le feste religiose ecc. Per conseguenza un salario minimo che non raggiungesse tale quantità, non sarebbe giusto.

La ragione di questo si è che, essendo il lavoratore un uomo cioè un essere ragionevole obbligato da una legge superiore, conservare la vita, e non avendo l'operaio altro mezzo a farlo fuori del lavoro, è quindi una necessità che dal lavoro ritragga quanto è necessario a conservare ogni giorno la vita. Quindi il Papa insegna: « Sia pur dunque che l'operaio e il padrone formino di comune consenso il patto, e nominatamente il quanto della mercede; vi entra però sempre un elemento di giustizia naturale, anteriore e superiore alla libera volontà dei contraenti, ed è che il quantitativo della mercede non sia inferiore al sostentamento dell'operaio frugale e ben costumato ».

Questo il concetto cristiano del giusto salario, concetto già si bene svolto da D. G. B. Però si noti bene quello che dicono i sociologi cattolici su questo punto: « L'Enciclica, scrive il ch. Antoine, tratta la questione del salario riguardandola sotto il punto di vista del diritto naturale, ora il diritto naturale si riferisce alla natura considerata nelle sue condizioni generali ed ordinarie. I casi di forza maggiore, le circostanze straordinarie, le condizioni anormali potranno dunque e dovranno modificare l'applicazione del principio fondamentale. E' evidente, per esempio, che in tempo di crisi, quando l'industria lavora a perdita, il salario

può senza ingiustizia scendere al disotto del minimo naturale. La teoria dell'Enciclica deve adunque enunciarsi in questi termini: In condizioni normali, il salario non deve essere insufficiente ai bisogni di un operaio sobrio ed onesto... E prosegue analizzando minutamente questa formula.

Da questa formula giustissima i moderni scrittori di sociologia e teologia morale concludono che si potrà contrattare senza ledere la giustizia un prezzo minore all'infimo salario: 1. Quando l'operaio per vecchiezza, per troppa giovinezza, per infermità o per difetto di attitudine non può dare un lavoro intero; 2. Quando le condizioni comuni dei padroni in un dato paese sieno tali che non bastino a dare all'operaio l'infimo giusto salario; 3. Quando il padrone solamente per pura misericordia assuma al lavoro un operaio di cui non ha bisogno; 4. Quando l'operaio, che non è in necessità, liberamente accetta un salario inferiore.

Avvertasi per il secondo caso, che qui si parla di condizioni comuni all'industria di una data località e non della condizione particolare del padrone. Poiché, come osserva giustamente l'Antoine (1) nel contratto di salario il padrone conservando per sé le probabilità dei benefici è perfettamente naturale che tenga pure per sé le probabilità di perdita. Al contrario se una crisi generale colpisce l'industria, il padrone copre appena le sue spese di produzione; in questo caso esso può senza violare la giustizia diminuire il salario dei suoi operai, anzi far un atto di carità col non esporli, congedandoli, alla miseria.

Il terzo caso è evidente: l'intraprenditore che accetta un operaio di cui non ha bisogno, per mera carità, può senza ledere la giustizia dargli un salario al disotto del minimo. Però avvertasi bene che su questo punto l'illusione è facile. Che avviene infatti assai di frequente? Avviene che il padrone accetta sotto pretesto di carità donne, fanciulli e forestieri a salari inferiori; poi passato qualche tempo estende questi salari a tutti gli operai con grande detrimento degli operai adulti.

Ciò premesso veniamo alla soluzione del caso proposto da B. G. B. nel n. 248 del Crociato. A me sembra che il caso proposto cada proprio sotto la terza eccezione più sopra proposta, cioè sia il caso di un padrone « che per pura misericordia assuma al lavoro un operaio di cui non ha bisogno ». Difatti nel caso proposto si afferma che il padrone non aveva lavori remuneratori da dare a quell'operaio, non aveva quindi bisogno della mano d'opera di quell'operaio, ne di nessun altro nel suo posto. Quindi quel padrone ha fatto opera di carità ricevendo quell'operaio al lavoro, e non ha punto lesa la giustizia dandogli un salario inferiore a quello che era necessario pel sostentamento di quel contadino frugale. E' ciò per la ragione sovraesposta, che cioè il salario deve essere sufficiente al sostentamento dell'operaio in casi normali; ma il caso esposto non è evidentemente un caso normale, anzi è esplicitamente considerato dai teologi e sociologi come condizione anormale nelle relazioni tra capitale e lavoro. La soluzione dunque del caso proposto mi pare non lasci luogo a dubbio alcuno.

Però bisogna osservare che questa soluzione vale pel caso proposto solamente, pel caso cioè in cui il padrone per mera carità assuma al lavoro un operaio della cui opera non ha bisogno. Che se il padrone ha bisogno dell'opera di quell'operaio (o di un altro al suo posto) allora l'eccezione cessa, e resta sempre il principio generale che il salario dell'operaio non può senza ledere la giustizia commutativa essere inferiore al necessario per sostentamento di un contadino o operaio onesto e frugale. E a quanto debba estendersi il concetto di questo sostentamento l'abbiamo visto più sopra, non solo cioè quanto è necessario al vitto vestito alloggio, ma è al riscaldamento, illuminazione, onesta ricreazione, ecc. Bisogna adunque in questi e in altri simili casi pratici osservare attentamente se il padrone abbia o no bisogno dell'opera dell'operaio, per concludere poi se al caso debba applicarsi la regola generale o l'eccezione di essa.

Questo è quanto credeva necessario dire per la retta intelligenza del concetto del giusto salario esposto dal S. Padre nella Rerum Novarum, e per l'esatta applicazione del principio stesso al caso proposto da D. G. B. Il quale, credo, dovrà convenire nelle idee da me esposte, idee non mie ma sostenute dai più eminenti sociologi cattolici e professori di teologia morale.

(1) V. Antoine — Corso di economia sociale p. 574-575 — ed anche Appunti su alcune questioni d'attualità (a scuola di morale nel seminario di Lodi) p. 8-9 — opuscolo edito per cura di alcuni studenti-misearisti di Lodi in cui sono citati anche i teologi moderni che trattano questa questione.

Il Papa e lo Czar a Roma

Fra tante dicerie contraddittorie intorno alla visita dello Czar a Roma, all'epoca in cui avverrà, al contegno che serberà l'Imperatore delle Russie, merita attenzione il seguente ricevimento annunciato da Roma, 6:

« Il Papa ricevette ieri in udienza privata Cheremeteff, membro del Consiglio dell'Impero russo.

Si assicura che Cheremeteff abbia fatto questa gita a Roma coll'incarico d'informare il Papa della prossima venuta a Roma dello Czar e della visita che questi farà al Papa stesso, e per conferire col maestro di camera intorno alle modalità della visita. Cheremeteff ha una certa influenza alla Corte di Russia e gode le speciali simpatie dell'Imperatore ».

Il secondo Congresso dei Comuni italiani.

Messina, 9. — Nel grande salone della Società operaia si è inaugurato il secondo Congresso dei comuni italiani. Mariotti sindaco di Parma apre il Congresso. Martino sindaco di Messina rivolge un caldo saluto ai rappresentanti dei Comuni qui convenuti, stretti con unica fede al medesimo ideale per lo studio dei gravi problemi di rigenerazione morale e civile dei Comuni. Dichiarò che Messina è orgogliosa di essere stata scelta a sede del secondo Congresso.

Porta un saluto riconoscente a Parma che diede la nascita alla federazione e a Milano che le diede il battesimo. Legge fra acclamazioni un telegramma di adesione al podestà di Trento al sindaco di Milano.

Carabelli a nome di Milano saluta Messina.

Mariotti salutando Messina rileva che essa fu degnamente scelta a sede del Congresso perché fu la prima a lottare per la libertà dei Comuni.

Ricorda opportunamente il viaggio di Zanardelli accennando al suo discorso di Policera e chiude augurando che si restituca ai Comuni la libertà di cui abbisognano. Propone che la presidenza sia assunta dal sindaco di Messina.

Caldara segretario dell'Associazione fa il resoconto della federazione, quindi si discute il contributo dei Comuni e si delibera l'invio di un telegramma ai sindaci di Milano, di Roma e al podestà di Trento.

La clausola dei vini

Che cos'è la clausola dei vini? Se ne parla tanto; eppure molti, aprendo un giornale e imbattendosi in questa rubrica, non sanno di che si tratta, perché non si sono mai occupati d'importazione e di esportazione, e delle norme che regolano i commerci. Trattandosi di cosa che interessa vivamente la nostra industria e il nostro commercio, è bene che se ne tenga parola, e se ne diano anche da noi delle spiegazioni.

Fra l'Italia e l'Austria-Ungheria vige un trattato per il quale i vini italiani godono dei benefici di una tariffa daziaria minima, anche in confronto della nazione più favorita. Questo beneficio concorre ad agevolare l'esportazione dei nostri vini in quella monarchia. Il trattato volge al termine, e i governi di Spagna e di Francia si agitano affinché il vantaggio suddetto — che si chiama la clausola dei vini — venga a cessare per l'Italia, o almeno che sia esteso anche ai loro prodotti vinicoli.

Com'è naturale, i nostri economisti si preoccupano della situazione, e non potendo pretendere per diritto che, rinnovandosi i trattati commerciali con l'Austria-Ungheria, venga mantenuta la clausola suddetta, si adatterebbero a tagliare, come si dice, il male in mezzo. Propongono, quindi, che siano ammessi ad una tariffa di favore, soltanto quei vini che più sono adatti al taglio dei vini austriaci ed ungheresi, specialmente sul tipo del Willamier, e che superino i 12 gradi e 1/2 di alcool. Siccome, poi, dopo che i vigneti ungheresi e della Stiria vennero infestati dalla fillossera, la produzione totale dell'impero, da 5 milioni di ettolitri è scesa a 3 milioni, così i suddetti economisti hanno escogitato l'espedito che ogni produttore di vino austriaco ed ungherese non possa introdurre, a tariffa ridotta, che una quantità di vino corrispondente alla metà del suo prodotto ordinario.

In questa maniera, poiché vigendo la clausola dei vini, l'importazione del vino italiano in Austria, fu di circa un milione di ettolitri all'anno, si ripromettono che la portazione, invece di diminuire, dovrà crescere.

La proposta, vagheggiata specialmente da Luzzatti, merita qualche osservazione, e noi la esporremo modestamente. Concedendo la tariffa di favore ai soli vini che superino i 12 gradi e mezzo di alcool, vengono esclusi necessariamente dal beneficio i produttori della Romagna, dell'Emilia, delle Marche e del Veneto, i quali hanno nel vino la migliore e la maggiore remunerazione, e il favore va soltanto a vantaggio dei produttori del Mezzogiorno d'Italia.

Inoltre, fra i produttori di vino austriaco e ungherese, solo i maggiori fruiranno del vantaggio concesso alla importazione dei vini italiani, mentre i piccoli, i quali non sono iscritti, come gli altri, alle Camere di Commercio, resteranno a denti asciutti.

nate, commercio che si esercitava su larga scala, essendo i loro prodotti preferiti, specie nelle città di confine, per il piccolo consumo. Nella proposta dei nostri economisti c'è della parzialità e dell'incerto: due difetti gravissimi i quali torneranno di molto danno, ove fosse accettata, al nostro commercio vinicolo che oramai è il solo dal quale i proprietari italiani possono ripromettersi qualche risorsa.

Il guaio è, che proposte concrete le quali salvino il commercio dei nostri vini, non si possono fare facilmente, di fronte eziandio alla restaurazione dei vigneti in Francia, nella Spagna e nella stessa Ungheria. Non vi è da sperare, secondo noi, in altro, in tanta abbondanza del nostro vino, fuorchè in questo, che la clausola del trattato, cioè, con l'Austria-Ungheria, rimanga inalterata, e che il governo italiano si senta ispirato a modificare la gravissima e fiscalissima legislazione degli spiriti. Con questo una parte dello stock del vino verrebbe diminuito con certo vantaggio dei produttori.

PICCOLE NOTE

O re o imperatore bisogna pagare.

Scrivono da Pisa al Corriere Toscano: Giorni sono, quando il Re tornava da Lucca in automobile, invece di prendere la via di San Giuliano, prese quella di Pontassierchio. L'automobile si dirigeva a tutta velocità sul Ponte pagante che traversa il Serchio, quando la donna addetta al servizio di pedaggio sbarcò la strada chiudendo il cancello, e nel contempo facendo cenno ai viaggiatori di fermarsi. Infatti S. Maestà rispettava la consegna fermandosi e pregando il generale Brusati di pagare lo scotto dovuto per il libero transito. Dopo poco qualcuno faceva notare alla guardiana lo sbaglio fatto e lei, senza scomporsi rispondeva: o re o imperatore bisogna pagare.

Che gente, che gente!

Nella seduta pomeridiana dell'8 corral al Consiglio provinciale di Firenze i consiglieri socialisti Pieraccini e Delbono volevano discutere circa il manicomio, non aspettando la prossima seduta per farlo in sede di bilancio. Il consigliere Niccolini, sottosegretario di Stato, propose una mozione di ordine perché l'interrogazione non si discutesse subito, ma facesse un corso regolare. I due socialisti volevano discutere la mozione d'ordine: il presidente lo impedì e lo fece approvare. I due socialisti protestarono, urlarono: Violazione! — Nacquero diverbi vivacissimi. Niccolini al Delbono, che è segretario della Camera del lavoro, gridò: Vada a fare gli scioperi e non gridi tanto! Si sospese la seduta, che fu ripresa poco dopo.

Insomma questi socialisti è tale una razza di protervi e di prepotenti, che guai se il potere cade in loro mani.

Un discorso di Sonnino

Napoli, 9. — L'ampia sala della grande accademia di scherma a Palazzo Maddaloni era letteralmente gremita. Notavano quasi tutti i maggiori della politica, dell'industria, del commercio e delle professioni libere e i rappresentanti della stampa. Assistevano pure il sindaco, il senatore Miraglia e il direttore generale del Banco di Napoli.

Sonnino entra nell'aula alle ore 15, salutato da lunga e fragorosa ovazione durata circa 10 minuti. Indi pronunzia il discorso.

Egli dice: La questione meridionale s'impone ogni giorno più alla considerazione di chiunque abbia a cuore le sorti della patria.

Ella non è soltanto, anzi non è principalmente questione di lavori pubblici. Si facciano pure i lavori votati per le ferrovie complementari; si facciano nuove spese per porti, per bacini, per trams e per le strade ordinarie, queste senza dubbio le più utili di tutte; ma, se altro non vi si unisce, la questione del Mezzogiorno rimarrà insoluta lo stesso.

Occorre in primo luogo provvedere al miglioramento delle condizioni della popolazione rurale e della proprietà fondiaria. Si cerchi pure di sviluppare le industrie manifatturiere, perché tutto si deve tentare; ma si socorra innanzi tutto l'agricoltura.

A dimostrazione delle profonde sofferenze delle campagne meridionali, l'oratore adduce le più recenti cifre circa l'emigrazione, che, dal solo porto di Napoli, fu nel primo semestre di questo anno di 107,657 persone per terre traucane. Adduce pure le cifre che dimostrano quanto sia minore il numero degli insegnanti e quanto maggiore quello degli analfabeti nelle provincie meridionali di fronte all'alta Italia; onde le men favorevoli condizioni di quelle misere turbe di emigranti, prive di ogni preparazione intellettuale. Desume inoltre le tristissime condizioni in cui versa la proprietà fondiaria dalle cifre del debito ipotecario di circa 3 miliardi pel solo Napoletano, nonché da quelle degli immobili che il Banco di Napoli e la Banca d'Italia vi possiedono in seguito ad espropriazioni, o sono per conto dei due Istituti sottoposti ad amministrazione giudiziaria. I soli immobili, già a loro aggiudicati, rappresentano 57 milioni di lire.

Prima cagione del danno, è il singolare furore, di cui sono invasi tutti i governi, di applicare leggi uniformi a tutte le regioni del Regno: le leggi nuove, informate alle condizioni dell'Italia superiore, ebbero spesso qui effetti disastrosi. Vi si aggiunse, nei primi decenni

dopo il nostro risorgimento, il predominio delle dottrine individualiste, che concludono a priori alla libertà assoluta della proprietà fondiaria.

Dimostra che le leggi forestali disadatte alle condizioni del Mezzogiorno, l'alienazione frettolosa delle grandi tenute demaniali ed ecclesiastiche, le quotizzazioni dei demani comunali, senza riserve dei boschi e dei pascoli naturali, furono le principali cagioni del disboscamento delle falde dell'Appennino, onde la rovina del regime delle acque, il decadimento e la devastazione di ubertose valli, la grande diminuzione della pastorizia, l'allagamento del triste dominio della malaria. Inoltre, il pagamento rateale dei fondi venduti assorbiti, per gittarlo nel gran baratro dei disavanzi del bilancio dello Stato, tutto il capitale mobile e d'esercizio dell'agricoltura meridionale. Il dottrinarismo liberalista fu pure di massimo danno all'economia agraria del Mezzogiorno, introducendo nel Codice civile il principio assoluto della perpetua affrancabilità di qualsiasi censo o rendita fondiaria o canone enfiteutico.

Dopo il 1885 si svolse la gran tendenza del credito, la cui febbre invase ogni più remoto angolo del Regno. Provincie e comuni furono spinti a indebitarsi per opere non produttive né necessarie. Sorse una miriade di Ranche di ogni qualità, intermedie per lo sperpero degli scarsi capitali.

I miglioramenti agrari e la trasformazione delle colture si eseguivano con danari presi a prestito su cambiali a tre mesi. E peggiore flagello fra tutti fu il credito fondiario.

La triste discesa incominciò quando sopravvenne verso il 1888 la crisi generale; il dominio di protezionismo nella politica doganale di quasi tutti gli Stati del mondo riuscì specialmente dannoso ai paesi esportatori di prodotti agricoli; la rottura del trattato con la Francia chiuse gli sbocchi usuali al vino pugliese; fu precipitosamente richiamato il capitale estero in Italia immobilizzato; seguirono le catastrofi bancarie e l'arenamento dei crediti fondiari. Frattanto l'agricoltura era colpita dal ribasso dei prezzi delle derrate proprie di queste provincie, così dei cereali, come degli olii, dei vini, degli agrumi e della lana. Crescevano le tasse governative per la necessità urgente ed imperiosa di salvare il bilancio dello Stato; anche il fisco locale premeva più duramente il contribuente, non potendo più sopprimerle al disavanzo coi debiti. Un denso velo di desolazione e di sgomento parve calare su queste belle ed infelici contrade. Il quadro è triste e fosco, ma non più della realtà che ritrae; e più cupo e minaccioso si presenta il prossimo avvenire.

La fillossera ha invaso le Calabrie e minaccia le Puglie e gli Abruzzi. Scadono fra poco i trattati di commercio con gli Stati di Europa centrale; e sarà difficile ottenere condizioni ugualmente favorevoli per i nostri prodotti agricoli. Quanto alla disoccupazione egli la ritiene un fenomeno dovuto più che altro alla propaganda sovversiva!

Dall'enumerazione delle cause dei mali discende chiara l'indicazione dei rimedi più urgenti. Egli lo enumera e lo dichiara che presenterà all'alto un disegno di legge. I cui punti cardinali sono i seguenti:

Libera facoltà lasciata a ciascuna provincia appartenente ad uno dei tre compartimenti catalani, napoletano, siciliano e sardo, di scegliere, con aperto voto della propria ordinaria rappresentanza elettorale, tra lo « stato quo » e l'applicazione integrale delle nuove misure e facilitazioni proposte.

Riduzione a metà dell'attuale imposta fondiaria erariale, indipendentemente dalla prosecuzione più o meno sollecita delle operazioni del nuovo catasto.

Prolungamento dei termini per l'ammortamento dei mutui fondiari in fondo e riduzione contemporanea del saggio di interesse al 3 e mezzo per cento.

Censuazione a piccoli lotti dei beni rustici ora posseduti dagli istituti di emissione.

Ammissa la rinuncia al diritto di affrancazione dell'enfiteusi, per lungo termine, purché si tratti di piccoli poderi concessi ai coltivatori diretti ed a miti condizioni.

Disciplinati per legge, nelle forme più comuni di contratto agrario per la coltivazione dei cereali, gli obblighi dei proprietari di fronte ai contadini per la prestazione sia della semente, sia dei soccorsi indispensabili pel sostentamento delle famiglie coloniche; oltreché alcuni importanti patii accessori.

Stabilità infine qualche maggiore garanzia, nelle quotizzazioni attuali dei demani comunali, per assicurare la permanenza del possesso degli appezzamenti nelle mani dei poveri coltivatori secondo lo spirito delle leggi vigenti.

L'oratore conclude invocando a scusa del lungo discorso il grande amore che lo lega al tema appassionante.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

10 novembre.

Pro defunctis.

La commemorazione dei defunti pur ieri tenuta al cimitero riuscì imponente. Solenne fu la processione, il concorso del pubblico fu assai numeroso e là un discorso dell'Arciprete di San Marco fu efficacissimo, commovente.

Disgrazia nel lavoro.

Il falegname Antonio Marcolin fu Luigi addetto alla tessitura di Torre durante

il lavoro ebbe ad asportarsi un dito della mano destra. Si recò a farsi medicare all'ospitale.

Codroipo

9 novembre.

A memoria del prof. Pellegrini.

Oggi dopo mezzodi, come v'ho annunciato, ha avuto luogo l'inaugurazione del ricordo marmoreo sulla tomba del professore Pellegrini. Il corteo composto dai membri della Società operaia di Codroipo con bandiera, da numerosi stuoli di amici ed ammiratori dell'estinto, da una larga rappresentanza del Municipio e di colleghi in medicina e da una grande folla di curiosi mosse verso le ore 15 dalle adiacenze del palazzo municipale, verso il cimitero.

Colà giunti si scoperse il piccolo monumento, opera bella del bravo giovane scapellino Tomasinio Angelo di Colugna da parecchio tempo domiciliato a Codroipo. Esso consiste in una lastra di marmo dell'altezza di m. 250. Nel mezzo sporge una elegante mensola con sopra il busto del compianto professore. L'insieme del lavoro è stile moderno.

L'epigrafe dettata dal dottor Mattia Zuzzi suona così: « Giuseppe Pellegrini — professore di clinica delle malattie nervose — medico per anni XXV del Comune Quadruviense — studioso e dotto in lettere — non volle dalla scienza disgiunta la Religione — amò la patria — cui diede negli anni giovanili braccio ed ingegno — delle umane miserie e del dolore — espertissimo — fu caritatevole tacitamente — morì di morte subitanea — a lui amici e cittadini — con affetto memore grato — questa lapide p. p. ».

Il sig. Daniele Moro sindaco di Codroipo con appropriate parole presentò l'oratore dott. G. Sigurini che disse l'elogio funebre del defunto esaltando le sue virtù ed i suoi meriti. Dopo parlò il sig. Ugo Buttazzo per la società operaia. Quindi il corteo si sciolse e si fece ritorno in paese commentando la mesta cerimonia.

Buia

9 novembre.

Caduta fatale.

Ieri l'altro venerdì nel borgo Avillanone, successe una grave disgrazia. Nella casa di Pezzetta Angelo Gazan si stava portando delle pannocchie sul granajo.

Adibita a questo lavoro, era certa Caterina Plos di Nicolò, d'anni 42, vedova, con un'unica figlia. La povera donna era nell'ultima ascesa, dalla cucina al granajo, giunta sugli ultimi scalini, non si sa come inciampò, o per stanchezza o per altri motivi, e cadde rovesciata al suolo da un'altezza di circa 7 metri, rimanendo orribilmente contusa, massime alla nuca, donde usciva il sangue a fiotti. Chiamato il medico D. Luvisoni, gli prestò tutte quelle cure che la scienza gli suggeriva; tutto però fu vano e la poveretta dopo inenarrabili spasimi, munita dei conforti religiosi, nella mezzanotte fra venerdì e sabato, rese la sua anima a Dio.

I nostri filarmonici

che nella recente visita di S. E. l'Arcivescovo, si riunirono per la circostanza e disimpegnarono abbastanza lodevolmente il loro ufficio, furono invitati a prestarsi per l'occasione di altre visite di Sua Ecc. a Vendoglio e a Treppo Grande.

Pare incredibile che in un paese come il nostro di quasi 9 mila abitanti, dopo tanti sacrifici d'ogni sorta, che furono fatti per sostenere questo corpo che non può che tornare di lustro e di decoro, non si trovino delle persone volenterose che si prestino per dare vita a questa istituzione, istruendo ed educando questi giovani nella nobile arte di S. Cecilia.

Pieri.

Malemaseria

9 novembre.

Certe angosche!

Tempo fa certa Angelica Boezio di qui veniva condannata a giorni tre di prigione, per divertirsi con Angelina Franz pure di qui, causati da futili motivi, mentre riposavano dal lavoro nello stabilimento F. C. S. di Tarcento, in cui sono occupate. Ma, la Boezio essendo allora in istato interessante le fu differita questa punizione. Ieri poi col bambino tra le braccia (degnata di commiserazione!) fu tradotta dalla benemerita arma nelle prigioni di Tarcento a scontare la pena, forse non meritata. Questo fatto impressionò questa buona gente.

Donne, più cuore tra voi! Mario.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (9-11-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 10/11), and various meteorological data (Barom. rid., Alto m., Hv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Tempo probabile. Venti deboli intorno a levante al sud e isole, settentrionali altrove; cielo nuvoloso sull'Italia superiore, vario altrove; qualche pioggia al nord.

DIARIO SACRO.

Martedì 11, s. Martino v.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 11, Bertolio, Cecchini, Cividale, Pagagna, Fiume, Latisana, Mione, Ovaro, Resiutta.

Pro riposo domenicale.

Per iniziativa della Camera di lavoro ieri venne tenuto un Comizio (leggi conferenza) in favore del riposo domenicale. Parlò l'avv. dott. Gasparotto, da Sacile ora domiciliato a Milano, dinanzi a un discreto concorso di pubblico, con attorno il consiglio della Camera di lavoro, di quello dell'Unione agenti e dei capi della democrazia udinese. Aprì il fuoco il signor A. Bosetti, viene dall'assemblea eletto presidente dell'adunanza il signor Peressini, sindaco della città, il quale fa il discorso di prammatica piuttosto lungo. Vengono lette adesioni di Municipi e di associazioni e di privati, finalmente ha la parola il conferenziere.

Come preambolo porta il saluto di Milano, ricorda che in ben 15 città d'Italia si tengono comizi in giornata. Spiega che non per niente viene incomodato il popolo, perchè questa legge è popolare e dal popolo deve venire. Con stoffate di sangue colpisce il presidente del consiglio dei ministri Zanardelli e gli altri ministri che vanno a raccogliere incensi ed allori nella Basilicata ed altrove e ad assaggiare i vini delle esposizioni, noncurando i veri bisogni del popolo. Ed entra nell'ingragnaggio delle inutili leggi e dimostra la deficienza del codice civile ai riguardi del lavoratore. Vuole mostrare che la rivoluzione francese volle abbattere la legge del riposo festivo perchè poggiava sul sentimento religioso, a cui era ostico il sopravvenuto spirito laico.

Dice il riposo festivo un bisogno assoluto per la reintegrazione delle forze fisiche, per la elevazione delle forze intellettuali, per la conservazione delle energie nazionali. Viene quindi ad esprimerne i concetti.

Passa alle statistiche riguardo l'orario di lavoro nelle varie plaghe e città d'Italia per dedurre la vera necessità del riposo festivo. E dice che in Italia si lavora non poco ma male per mancanza di un ristoro, del riposo festivo. Blasima quanti, e primo il De Amicis, dipingono a foschi colori la domenica di Londra, perchè se in quel giorno le strade, i negozi, le officine sono deserte, la vita vera, la grande vita sta nei clubs, nelle associazioni, ed è questo il vanto, la forza del popolo inglese.

E qui si domanda se il riposo deve essere solo settimanale ovvero domenicale e subito risponde che deve essere domenicale.

E conforta il suo asserto collo scopo del riposo che deve unire assieme la famiglia la quale è tutta distratta nel vortice del lavoro durante la settimana. E più ancora conferma il suo asserto collo storia alla mano. Quando la repubblica francese volle fissare il riposo decennale neppure le penalità poterono togliere la dolce tradizione domenicale. Quindi egli si augura che presto si arrivi a questa domenica cristiana che egli poi la vuole laica, civile, fino al punto da accettarla anche come giorno di ozio perchè non venga l'indigestione della preghiera.

E accalorandosi nel dire, vuole il riposo per tutti, anche per le donne di servizio. Chiude il discorso con un felice augurio per la legge del riposo domenicale e per Friuli. (Applausi).

Viene come frutto dell'adunanza proposto il seguente telegramma da inviarsi alla Commissione parlamentare del riposo festivo a Roma: «Comizio di Udine, riconfermando voto pro riposo domenicale domanda che a tutte le categorie dei lavoratori, non esclusa quella dei commessi, la legge assicuri 36 ore consecutive di libertà».

E' approvato all'unanimità.

Facciamo rivivere i morti.

In un articolo di cronaca nel giornale Il Friuli di sabato passato, si legge, che l'avv. Dabali assunse l'ufficio del subeconomato dopo la morte del sacerdote Ostermann.

Facciamo le nostre congratulazioni col R. do sacerdote Ostermann, perchè ieri nell'atrio del Palazzo Arcivescovile ebbero l'onore di intrattenersi cinque minuti con lui, e lo vedemmo perfettamente sano ed allegro, e ben volentieri gli auguriamo che per molti anni si conservi eguale.

Investimento ferroviario.

La notte scorsa verso le ore ventidue fra le stazioni di Sanboufacio e Caldiero (linea Verona-Vicenza) avvenne uno scontro fra il treno omnibus n. 419 ed il treno merci n. 1128. Par troppo deplorasi che in questo urto rimasero ferite parecchie persone e la peggio fu guardia freno Barbieri.

Non si conoscono ancora maggiori particolari. Per tale motivo il treno diretto proveniente da Milano giunse questa mane con un'ora di ritardo.

Investimento ciclistico.

Lo studente Lisotti Oreste di Antonio d'anni 12, transitando ieri in via Portanuova, in bicicletta investiva una ragazza che fortunatamente se la cavò con il solo spavento.

Presente al fatto trovavasi il vigile urbano Marchettano.

Ed i vigili urbani Monaro e Plazentotto prestarono l'opera loro per sedare nella giornata di ieri, due risse.

Le ferite accidentali.

Furono medicati all'Ospedale: Cuttini Annunziata fu Pietro, d'anni 31, abitante

in via Anton Lazzaro Moro, avendo riportato una ferita da taglio all'indice della mano sinistra guaribile in 15 giorni — Vaccari Francesco fu Enrico, d'anni 45, macchinista, da Venezia, per spostamento della falangina del pollice destro, per la di cui guarigione ci vorranno 20 giorni — Bello Paolo fu G. B., d'anni 38 facchino, di Silveilla, ed abitante a Udine, per una escoriazione al dito medio della mano destra, in 5 giorni sarà guarito.

Smarrimento.

Ieri, percorrendo le vie Bertaldia, Aquileia, della Posta, Mercatovecchio, Giardino Grande, San Bartolomeo e Piazza San Giacomo, fu perduto un piccolo manile di cordone d'oro. L'onesto trovatore, portandolo all'ufficio del nostro giornale, riceverà competente mancia.

IN TRIBUNALE.

Il biglietto falso di cento lire.

Presiede l'avv. Sandrini; giudici gli avv. Dal Monte ed Antiga. P. M. Gracchi D. Pasquale; difensore avv. Emilio Driussi.

Siede sulla panca degli accusati, Patriarca Arnaldo di Tarcento, quale imputato della spenzione del falso biglietto da cento lire. Dopo svoltosi il processo, il P. M. domanda al Tribunale che l'imputato venga mandato assolto per non provata reità.

A questa proposta l'avv. Driussi ci aggiunge qualcosa del suo e così il Tribunale manda assolto il Patriarca per inesistenza di reato.

Il Segretariato del Popolo

fa noto che il giovane Morassi Vincenzo già segretario di questa istituzione, venne licenziato dal suo ufficio, quindi qualunque atto, posteriore alla data d'oggi, da lui fatto non verrebbe riconosciuto.

Per assicurare il regolare funzionamento di questo ufficio e per rimetterlo al corrente con esattezza normale, il Consiglio fa invito a tutti i signori soci del Sodalizio, a far conoscere con cortese sollecitudine, se ritenessero presso loro qualche documento, ricevuta od altro, non muniti della firma del Presidente o di uno dei Vice-presidenti.

Udine, 6 novembre 1902.

La Presidenza.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 2 al 8 novembre 1902.

Table with columns for Nascite, Morte, Esposti, Totale N. 26

Publicazioni di matrimonio

Angelo Marchiol agricoltore con Erminia Marioni contadina — Giuseppe Bianchi fabbro con Maria Iesse tessitrice — Giovanni Ruttar fabbro con Angela Franzolini contadina — Antonio Fant agricoltore con Angela Gottardo serva — Oreste Carraro commerciante con Pia Tosolini agiata — G. B. Zuliani agricoltore con Carolina Collitti contadina — Carlo Carpoa fuochista con Anna Ghio casalinga.

Matrimoni

G. B. Cainero agricoltore con Anna Vicario contadina — Antonio Bearzi meccanico con Angelina Ferraris operaia — Francesco Pascolino agricoltore con Apollonia Chicco contadina — Domenico Pecile agricoltore con Caterina Corubolo casalinga — Luigi De Sabata r. impiegato con Moria Piccinini civile — Girolamo Barbaro negoziante con Colomba Venturini civile — Nicola Marsicano r. pensionato con Lucia Pravisani operaia — Ugo Capocci impiegato di banca con Elvira Butracchio civile — Guido Donati impiegato privato con Maria Feichtinger agiata.

Morti a domicilio

Iole Tam di Lorenzo d'anni 10 scolaria — Gio. Batta Pianta fu Antonio d'anni 77 agricoltore — Cecilia Pappartotti di Martino di giorni 8 — Antonio Tosolini di Giuseppe di mesi 9 — Elibano Zorzutti di Leonardo di giorni 24 — Francesco Tomadoni fu Luigi d'anni 58 farmacista — Giuseppe Fasano di Luigi di anni 2 — Antonio Tonisso di Angelo di mesi 7 — Caterina Minotti-Minotti fu Francesco d'anni 79 casalinga — Achille Bubba fu Giovanni d'anni 53 ing. Genio civile — Giuseppina Mazzon di Luigi di anni 25 ancella di carità — Tranquilla Mesaglio-Freschi fu Giuseppe d'anni 72 casalinga — Martino Della Rosa di Ferdinando d'anni 15 negoziante.

Morti nell'Ospedale Civile

Rosa Patroncino-Bearzi fu Angelo di anni 77 questuante — Vittorio Ivan fu Giovanni d'anni 42 cocchiere — Ugo Del Negro di Antonio d'anni 3 — Carlo Centoli di giorni 27 — Giuseppe Govetto fu Antonio d'anni 77 falegname — Anna Musina di Giuseppe d'anni 40 setaiuola — Luigia Nardini di Pietro d'anni 14 tessitrice — Oscarina Calligari di Vittorio di mesi 1 — Giacomo Del Zotto fu Andrea d'anni 63 tessitore — Antonio Clocchiatti fu Valentino d'anni 77 conciapelli — Giovanna Puler-Spagnut fu Giuseppe d'anni 58 contadina — Bertolo Dorbold fu Antonio d'anni 82 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Gioconda Carsini di mesi 2. Totale N. 26 dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX

30° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Table showing social capital and reserve funds: Capitale sociale interamente versato L. 1.047.000.— Fondo di riserva » 306.284.49 Totale L. 1.353.284.49

SITUAZIONE GENERALE

Table showing active and passive assets: ATTIVO (30 Settembre) and (31 Ottobre), PASSIVO (30 Settembre) and (31 Ottobre)

Udine, 7 novembre 1902.

Il Sindaco M. Pagani, Il Presidente Graziano Luzzatto, Il Direttore G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile. Accorda Antecipazioni e assume in Riparto a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 0/0 al 5 1/2 b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0 c) merci come da regolamento Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 - 5 0/0 Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0 Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 3/4 0/0 al 5 0/0 Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze per Regno, gratuitamente. Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua. Acquista e vende Valori e Titoli industriali. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati. Tauto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio. Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente. A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Table showing movements of current accounts and savings deposits: MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI, MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO

Estrazione del R. Lotto

Table showing lottery results for the 8th of November 1902: VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO

Ultimi telegrammi

Insurrezione in Cina. Pechino, 10. — Nel distretto di Kaoyi, a sud-ovest della provincia di Cili, è scoppiata una insurrezione. I ribelli si oppongono al pagamento delle indennità alle Potenze. Furono inviate truppe per reprimere il movimento rivoluzionario, sull'estensione del quale mancano finora notizie esatte. Il carlismo in Catalogna. Barcellona, 10. — Le deposizioni delle persone arrestate confermano il sospetto che fosse imminente lo scoppio d'una insurrezione carlista. I fornitori di armi e munizioni confessano d'aver ricevuto del denaro. Continuano le perquisizioni nelle case dei carlisti. Un pronunciamento in Portogallo. Madrid, 10. — L'Imparcial riceve da Lisbona che l'esercito portoghese è malcontento del modo di reggere la cosa pubblica dell'attuale ministero e che alcuni fra i più distinti ufficiali sono risolti ad armonizzare, nell'interesse del pubblico bene, un pronunciamento militare. L'Im-

parcial aggiunge che il ministero ha già preso provvedimenti per impedire questa manifestazione; ma le sue misure sarebbero insufficienti. A Lisbona si vociferava che tre generali abbiano preso l'iniziativa per evitare i loro camerati a far sapere al re essere impossibile l'ulteriore permanenza al potere dell'attuale ministero. Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

RINGRAZIAMENTO.

Don Domenico Savio di Bula, operato al nostro Ospedale addì 27 ottobre di Gastroenterostomia per stenosi pilorica celiacitriale dal Prof. Rieppi, assistito dai dottori Colpi e Del Bon, oggi 10 novembre che lascia l'Ospedale perfettamente guarito, ringrazia dal profondo del cuore i suddetti Dottori ai quali dopo Dio deve la vita e prega loro dal Signore le più elette benedizioni.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Freschi e Congiunti ringraziano vivamente tutti quelli che spontaneamente con dimostrazioni di stima e d'affetto vollero tributare l'ultimo omaggio alla loro carissima Estinta.

Prezzi carnamì 1° qualità.

Table showing prices for various types of meat: Manzo 1° taglio al K. L. 1.50, 2° » » » 1.20, 3° » » » 1.—, ViteHo 1° taglio » » » 1.40, 2° » » » 1.20, 3° » » » 1.—

Udine, 1 novembre 1902. Bellina Graseppe Via Mercerie N. 6.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.



FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. DE' DOTT. A. GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Pavimenti

IN CEMENTO

con Piastrelle a forte pressione e della massima precisione — disegni assortiti, colori vivi ed inalterabili.

Tubi, Vasche, Balaustrì Vasi

Lavandini, Acquai, Tavolini ecc.

semplici ed in mosaico.

Tegole alla Marsigliese in cemento

d'una praticità e resistenza superiore a qualsiasi materiale congenere.

Lavori su disegno in Pietra Artificiale

eseguiti con finitezza inarrivabile.

Deposito Cementi

Prezzi da non temere concorrenza. Rivolgersi al Fabbricante

FAUSTINO ISOLA

Gemona-Ospedaletto.

— (Catalogo gratis a richiesta) —

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale

dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

Occasione favorevole.

Presso la sottoscritta trovasi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 X 2.50 di altezza.

Ricco Tabernacolo in metallo argenteo per trasportare il S.S. il Giovedì Santo.

Altare in marmo finissimo e di buon disegno. — A richiesta si mandano le fotografie e si accordano i pagamenti rateali.

Fr. Filippini

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di arredi e paramenti sacri e marmi e pietre artificiali — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia - Villalta

— UDINE —

NB. La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento
di cinti emiliani,
peri di gomma, calze
elastiche, ventriere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
mometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:
Ferro china, Ferro china-
rabarbaro, Estratto di china
doleficato per malati di
stomaco, Polveri pettorali
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciropo fosfolattato di cal-
ce e ferro, ricostituente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 3.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— - arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da tetto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE - Via Rialto N. 12 - UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto

— INALTERABILI —

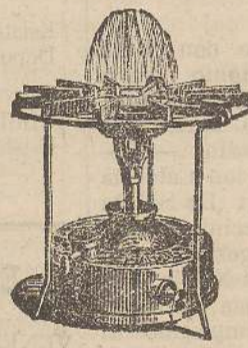


INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc. Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Fornelli Svedesi "Primus", che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine - Mercatovecchio

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.